

RETROVISIONI
DAGLI ARCHIVI DELLA TRIENNALE, 1979-2025

DISPLAY

Retrovisioni. Dagli archivi della Triennale, 1979-2025

A CURA DI

Alessandro Rocca

CON

Filippo Lorenzo Balma, Fabrizia Berlingieri, Gianluca
Croce, Stamatina Kousidi, Filippo Orsini, Alessandro Pasero,
Miriam Pistocchi, Giulia Setti, Luigi Spinelli

8

Un'introduzione: la mostra delle mostre

DI

Alessandro Rocca

19 Il Palazzo dell'Arte:
le esposizioni, gli allestimenti

20

Retrovisioni, dagli archivi della Triennale

DI

Alessandro Rocca

38

La risposta ai maestri nelle ultime Triennali

DI

Luigi Spinelli

60

Una raccolta di spazi. Atrio e Scalone d'Onore
alla Triennale di Milano (1979/2001)

DI

Fabrizia Berlingieri

80

Le mostre: spazi di apprendimento e infrastruttura
di conoscenza

DI

Filippo Orsini

100

L'archivio in mostra. La *mise-en-scène* del lato
intimo della cura

DI

Filippo Lorenzo Balma

121 Architettura e ambiente

122
Aria, ambiente, abitare: casa come clima
DI
Stamatina Kousidi

142
Frammenti di natura
DI
Giulia Setti

162
Tra finzione e realtà: il viaggio a Tahiti
di Lucius e Annemarie Burckhardt
DI
Alessandro Pasero

177 Il progetto domestico

180
Dai prototipi alle metafore abitative.
Le case di Franco Raggi e Francesco Trabucco
DI
Miriam Pistocchi

212
Riabitare Triennale
DI
Gianluca Croce

228 Bibliografia

238 Biografie

Retrovisioni, dagli archivi della Triennale

DI

Alessandro Rocca

Tanto è attiva e rilevante l'azione della mostra nel momento in cui si realizza, tanto è rapida la sua eclissi e la sua sostituzione con altri argomenti, altre immagini e altri protagonisti. Un ciclo di vita breve che è naturale, per le mostre temporanee, ma che oggi, nell'epoca in cui l'archivio è diventato un *asset* fondamentale e un tema di riflessione molto attuale, invita a ripensare le modalità di conservazione e di comprensione delle mostre passate.

Nel volume precedente di questa collana abbiamo analizzato le mostre delle ultime esposizioni internazionali, tenute nel 2025, che hanno posto l'attenzione sul presente immediato, sui rischi e sulle prospettive del prossimo futuro¹. In questo secondo studio abbiamo invece operato in linea con l'obiettivo principale del nostro progetto di ricerca² che si configura come un'azione di recupero, di salvaguardia e di *reenactment*, rievocazione e recupero di un patrimonio: quello delle mostre del passato, inteso come un'eredità storica preziosa per i suoi contenuti teorici e critici, contributo essenziale al dibattito e all'aggiornamento della cultura del progetto architettonico. La scelta della Triennale come unico oggetto di analisi, in questo libro, deriva dalla eccezionale ricchezza e rilevanza del suo patrimonio che si offre come un ambito di conoscenza ancora in gran parte da riscoprire e da esplorare. Il periodo storico considerato, dal 1979 al 2025, coincide con l'avvio di una fase nuova, della Triennale, in cui l'esposizione internazionale cessa di essere l'unico appuntamento rilevante del triennio e si attiva invece un programma denso di attività coordinate ma anche fortemente differenziate che delineano un nuovo profilo per il Palazzo dell'Arte, quello di un centro sempre attivo e in dialogo costante e fluido con la cultura progettuale e internazionale. Nei decenni successivi, pur tra molte discontinuità e cambi di rotta, questa nuova identità resterà confermata e continua tutt'oggi a caratterizzare il profilo di

1. Vedi A. Rocca (a cura di), *Il futuro del pianeta in mostra*, Mimesis, Sesto San Giovanni, 2026.

2. Progetto di ricerca finanziato (bando PRIN 2022) "Display: la presenza del futuro. Un archivio/laboratorio del patrimonio immateriale delle mostre di architettura". Unità di ricerca: Università degli Studi di Camerino, Politecnico di Milano, Università degli Studi di Napoli Federico II.

questa istituzione, sempre più aperta all'interazione col pubblico e orientata a una produttività continua e differenziata.

La premessa necessaria, per comprendere le ragioni della nostra ricerca, è che consideriamo alcune mostre come opere significative, rilevanti, il cui contributo va preservato e riproposto come un bene permanente. Le attività che le rendono possibili, ideazione, curatela, allestimento, grafica, sono le componenti di un lavoro corale che rispecchia, spesso meglio di altre opere più legate a una condizione individuale, lo spirito di un tempo specifico. L'insita natura comunicativa della mostra spinge gli autori ad azioni di disvelamento, di messa in campo, di offerta di contenuti che normalmente, nell'ambito professionale, restano in ombra. Le mostre rappresentano quindi dei momenti in cui una conoscenza che, fino a quel momento, era poco o per nulla accessibile, si dispiega, diventa visibile. Un altro aspetto importante, nel nostro esame delle mostre di Triennale, è la storia che emerge collegando i diversi episodi, passando da una situazione all'altra, ritrovando gli stessi spazi interpretati e allestiti in modi diversi e, talvolta, riscontrando anche mutamenti meno effimeri, come nella realizzazione dello spazio Cuore.

In questa ricerca abbiamo quindi operato necessariamente in una prospettiva storica, rivolta al passato, ma con l'intenzione di sperimentare una maniera rinnovata di guardare al patrimonio delle mostre, cercando nuovi strumenti per interagire e rinnovare questo patrimonio in una fase storica in cui la pratica archivistica è al centro dell'attenzione, inteso come un terreno particolarmente fertile per progettare nuove modalità di conservazione, di ricerca, di studio e di comunicazione³. Pensiamo all'immagine dell'*Angelus Novus*, un acquerello di Paul Klee scelto da Walter Benjamin come emblema della nostra condizione, in cui procediamo verso il futuro potendo conoscere soltanto il già accaduto, la storia passata. L'angelo di Klee sembra la migliore rappresentazione iconografica per

3. Vedi, nell'ambito del progetto di ricerca Display, F. L. Balma, A. Pasero, M. Pistocchi (a cura di), *Dentro e fuori. Architettura fra mostre, eventi e archivi*, Mimesis, Sesto San Giovanni 2026.



Aldo Rossi e Luca Meda, ponte di ferro per la XIII Triennale nel giorno dell'inaugurazione, il 12/06/1964. Foto di Publifoto, courtesy © Triennale Milano - Archivi.



Caleidoscopio, nel Salone d'onore, sezione introduttiva a carattere internazionale, allestimento di Giotto Stoppino, Peppo Brivio, Ludovico Meneghetti, Vittorio Gregotti, XIII Triennale, 1964. Foto Ancillotti, courtesy © Triennale Milano - Archivi.

una ricerca che si situa nell'unità di luogo di un unico spazio culturale e fisico, il Palazzo dell'Arte della Triennale di Milano, e che si propone di offrire un contributo alla definizione del futuro della Triennale guardando indietro, nel periodo che corre tra la fine degli anni Settanta e oggi, con una disamina che talvolta richiede approfondimenti in un passato ulteriore. George Kubler ha scritto:

Conoscere il passato è un'impresa altrettanto stupefacente che conoscere le stelle. Gli astronomi guardano soltanto luci passate. Non esistono altre luci alle quali possano guardare. Questa luce passata di stelle estinte o remote fu emessa molto tempo fa e ci raggiunge solo ora⁴.

Lo studio di un'eredità, di un patrimonio, di un lascito, di una storia, implica necessariamente un'ipotesi sulla sua funzione nel presente e nel tempo a venire⁵. La nostra ricerca, quindi, si è posta l'obiettivo di capire come conservare e utilizzare il lascito delle mostre, che sono, per definizione, eventi temporanei a durata programmata e limitata, i cui contenuti, di regola, restano disponibili solo in misura parziale e con reperibilità e accessibilità complicate.

Triennale Milano ha dato una visibilità pubblica importante al proprio patrimonio documentale con il progetto Cuore, definito come "un archivio, un centro studi, una piattaforma di valorizzazione: uno spazio dedicato alla ricerca, alla memoria e all'innovazione"⁶. Il passato e il presente convivono in questo spazio che, posto immediatamente all'ingresso del palazzo dell'Arte, con grande visibilità ed estensione - occupa circa quattrocento metri quadrati - sposta l'accento dalla produzione degli eventi alla loro custodia e memoria. In parallelo, Triennale sta svolgendo un'imponente opera

4. G. Kubler, *La forma del tempo. La storia dell'arte e la storia delle cose*, Einaudi, Torino 1989, p. 29 (edizione originale *The Shape of Time*, Yale University Press, 1972).

5. Vedi: A. Rocca, *Atlante della Triennale*, Triennale di Milano - Charta, Milano 1999.

6. <https://triennale.org/cuore>; il progetto dello spazio Cuore è di Ar.ch. it Luca Cipelletti ed è stato realizzato nel 2024.



Gae Aulenti, *L'arrivo al mare*, sezione dell'Italia - seconda parte: l'equilibrio perduto, XIII Triennale, 1964. Foto Ancillotti, courtesy © Triennale Milano - Archivi.

di catalogazione e digitalizzazione degli archivi i cui esiti sono già parzialmente accessibili online⁷.

Triennale continuità: il Palazzo dell'Arte

Le origini della Triennale di Milano risalgono alle quattro Biennali delle arti decorative di Monza (dal 1923 al 1930) e proseguono con la prima esposizione milanese, del 1933, che coincide con l'insediamento nel Palazzo dell'Arte, progettato da Giovanni Muzio. È da allora che, con la definitiva collocazione nel cuore verde del centro di Milano, il parco Sempione, la Triennale⁸ è un'istituzione di primaria importanza per la cultura milanese, con sostanziali partecipazioni, coinvolgimenti ed effetti sulla cultura nazionale e, per statuto, anche internazionale. Nell'ambito della nostra ricerca sulle mostre della Triennale, le prime caratteristiche che abbiamo rilevato sono la consistenza architettonica del palazzo e la solidità e continuità, nel tempo, della comunità permanente che lo utilizza sia in senso attivo, come spettro di autori, sia come ampia platea di fruitori o, per meglio dire, di partecipanti. Questi due elementi, il palazzo e la comunità, sono fondamentali per comprendere la natura, e forse anche il futuro, della Triennale. La monumentale presenza urbana e la spazialità possente del palazzo di Muzio hanno instaurato, nella successione delle diverse fasi e delle alterne fortune, l'autorevolezza di un centro produttivo riconosciuto e condiviso da tutti gli attori nel campo dell'architettura, del design, delle arti applicate e della cultura visiva e materiale. Il palazzo è una sorta di luogo intrinsecamente milanese ma anche fortemente internazionale, un'accademia dove la produzione culturale si realizza e si dissemina come un patrimonio di indiscutibile dominio pubblico.

Un'attitudine stabile, pubblica e collettiva, che ha avuto e continua a svolgere una funzione molto specifica e completamente

7. Vedi: <https://front-triennale.caveaudigitale.com/>.

8. La denominazione ufficiale dell'ente è oggi modificata, con l'eliminazione della preposizione di appartenenza, in "Triennale Milano".



Introduzione alla *Rassegna del prodotto individuale ad alto livello tecnologico* nella *Mostra del grande numero*, allestimento di Pio Manzù, William Lansing Plum, Richard Sapper, XIV Triennale, 1968. Foto di Publifoto, courtesy © Triennale Milano - Archivi.

distinta, per esempio, da quella della Biennale di Venezia dove invece la comunità degli architetti si raccoglie periodicamente, ogni due anni, e poi si disperde per riformarsi, ogni volta diversa, in occasione dell'edizione successiva. Nella Triennale, invece, si consolida attraverso le generazioni un rapporto forte, tra l'istituzione e la cultura del progetto, che si conferma non solo in ogni esposizione internazionale ma anche in ogni singola mostra. La Triennale, quindi, esiste come polo di riferimento al di là dei singoli eventi: come istituzione, come palazzo, come spazio, come luogo di incontro e di confronto permanente e anche come semplice attrattore per il tempo libero, soprattutto dopo la riattivazione del giardino, riformato e intitolato a Giancarlo De Carlo nel mandato presidenziale di Stefano Boeri⁹. Per capire il ruolo e la rilevanza dell'istituzione, è sufficiente scorrere l'elenco degli architetti, intellettuali, ricercatori e designer che, nel corso degli anni, hanno partecipato, come promotori, curatori, espositori e critici, ai vari eventi della Triennale.

Immaginare il futuro

Una storia dell'architettura scritta da Jean-Louis Cohen si intitolava *Il futuro dell'architettura dal 1889*¹⁰, rendendo plasticamente il paradosso per cui guardare al passato significa principalmente studiare una serie di proiezioni nel futuro, in cui i migliori progetti oltrepassano l'ovvia funzione propositiva per rappresentare una sequenza visionaria e profetica. È un tratto essenziale che emerge anche nelle molte storie che hanno impegnato Triennale, esprimendo di volta in volta una specifica volontà di prefigurazione del futuro dell'architettura e della città, dell'ambiente costruito e di

9. Stefano Boeri è stato presidente Presidente di Triennale Milano (dal febbraio 2018 al maggio 2026), e Commissario della 24a Esposizione Internazionale *Inequalities* (maggio - novembre 2025).

10. J.-L. Cohen, *The future of architecture since 1889. A worldwide history*, Phaidon, New York 2012.



Un viaggio in Italia, sezione della mostra *Le città immaginate*, con il *Gioco dell'oca* (1972) di Aldo Rossi, XVII Triennale, 1987. Foto di Matteo Piazza, courtesy © Triennale Milano - Archivi.

quello naturale. Una volontà di predizione del futuro che si esplicita soprattutto nelle esposizioni internazionali degli anni Sessanta: il *Tempo libero*, di Vittorio Gregotti e Umberto Eco (XIII Triennale di Milano, 1964), è figlia dell'avanguardia letteraria di quegli anni, come il Gruppo 63, e mescola elementi colti, la lettura sociologica e semiologica, con un versante Pop che, per il Palazzo dell'Arte, è un'apertura significativa, oltrepassando i tradizionali confini dell'architettura e delle arti applicate per mettere in comunicazione, attraverso gli strumenti delle avanguardie letterarie e artistiche, le scienze umane e le nuove dimensioni della vita quotidiana, le mutazioni dell'economia e del costume.

Anche *Il grande numero*, a cura di Giancarlo De Carlo (XIV Triennale di Milano, 1968), era una ricognizione estesa sulle società investite dallo sviluppo impetuoso del boom economico per comprendere una realtà in rapida trasformazione e per immaginare il futuro del Paese. L'esposizione vedeva un coinvolgimento di personalità internazionali molto ampio e interessante ma, com'è noto, non fu mai accessibile al pubblico, fermata il giorno stesso dell'inaugurazione da una violenta azione politica con occupazione del palazzo e distruzione della mostra¹¹. Nello scorcio del secolo scorso, la prefigurazione del futuro è stata una componente essenziale di alcune mostre la cui memoria rimane viva, nonostante i documenti a disposizione consentano spesso di rievocarne l'esperienza solo parzialmente. Sopravvivono i cataloghi, alcune immagini memorabili, titolazioni geniali o la partecipazione di personalità straordinarie, talvolta inconsuete per l'ambito dell'architettura e del design. Per esempio, *Le affinità elettive* (1985)¹² di Carlo Guenzi ha

11. Tra gli altri, la mostra vedeva la partecipazione di: Arata Isozaki, Alison e Peter Smithson, Shadrach Woods, Aldo van Eyck, Archigram, Archizoom, Gyorgy Kepes, Hans Hollein, Marco Bellocchio con Giancarlo De Carlo, Renzo Piano con il Center for the Studies of Science and Art of London; per una approfondita analisi della mostra vedi: P. Nicolini, *Castelli di carte. La XIV Triennale di Milano, 1968*, Quodlibet, Macerata 2011.

12. A cura di Carlo Guenzi, dal 24 aprile al 4 luglio del 1985, parte della XVII Triennale di Milano; C. Guenzi, *Le affinità elettive. Ventuno progettisti ricercano le proprie affinità*, Electa, Milano 1985.

indagato l'immaginario di ventuno progettisti, molti dei quali appartenenti al mondo del design, utilizzando il titolo del romanzo goethiano come un grimaldello per portare alla luce della coscienza legami, memorie e riferimenti che, nell'attività professionale, sono normalmente relegati nel non detto, nel rimosso.

Un capitolo importante riguarda la riflessione sul progetto urbano, sulle politiche e sulle strategie di riforma della città europea e non solo. Le mostre su questi temi sono molte, in linea con gli interessi dominanti della cultura architettonica negli anni della Tendenza, e ne ricordiamo solo alcune, quelle che, a nostro parere, hanno contribuito in modo più rilevante alla disseminazione di esperienze importanti. Molte sono raccolte nel ciclo della XVII Triennale e, soprattutto grazie all'iniziativa di Pierluigi Nicolin, membro della Giunta esecutiva, si è realizzata una serie di eventi memorabili.

*La ricostruzione della città. Berlino, IBA 1987*¹³, in coproduzione con il Senato di Berlino, portava a Milano l'esperienza della Internationale Bauausstellung (IBA), un programma di ricostruzione della città di Berlino basato sulla partecipazione di architetti internazionali che, per un periodo non breve, è stato un punto di riferimento e di sperimentazione fondamentale sul rapporto tra architettura e trasformazione della città, cogliendo la ricostruzione della città di Berlino, centro simbolico della crisi e della rinascita della città europea, come un laboratorio a cielo aperto.

Le città immaginate: un viaggio in Italia (1987)¹⁴ era composta da due mostre separate che si integravano in una riflessione complessiva sul passato e sul futuro del paese. *Nove progetti per nove città*¹⁵ presentava l'esito di una consultazione progettuale che vedeva

13. La mostra, a cura di M. De Michelis, P. Nicolin, W. Oechslin, F. Werner, si è tenuta nel Palazzo della Triennale dal 23 febbraio al 31 marzo del 1985, parte della XVII Triennale di Milano; *La ricostruzione della città*, Electa, Milano 1985.

14. Dal 7 febbraio al 17 maggio del 1987.

15. A cura di Carlotta de Bevilacqua e Alberto Ferlenga; i responsabili per le nove città erano Franco Purini (Roma), Adolfo Natalini (Firenze), Giuliano Gresleri (Bologna), Luciano Semerani (Venezia), Marco Porta (Ancona), Pasquale Culotta (Palermo), Francesco Venezia (Napoli), Pietro Derossi (Torino), Pierluigi Nicolin (Milano).



Frank Gehry, *Golden Linear*, in *Le città del mondo e il futuro delle metropoli - Oltre la città la metropoli*, XVII Triennale, 1988. Foto di Paolo Rosselli, courtesy © Triennale Milano - Archivi.

i migliori architetti italiani impegnati a offrire visioni, soluzioni e nuove interpretazioni per aree specifiche di nove città italiane. *Un viaggio in Italia*, coordinato da Vittorio Magnago Lampugnani e Vittorio Savi, percorreva invece gli archivi del paese secondo uno spirito di ricerca, restituendo valore a documenti di vario genere uniti dal comune riferimento alla forma urbana, come le tavole originali di Aldo Rossi e Gianni Braghieri per il cimitero di San Cataldo, ma anche molti elaborati di carattere storico, urbanistico e geografico. *Le città del mondo e il futuro della metropoli* (1988)¹⁶ è stata l'esposizione internazionale ufficiale e la mostra conclusiva del ciclo della XVII Triennale, presieduta da Eugenio Peggio, con Pierluigi Nicolini nel comitato esecutivo e con la direzione scientifica di Marco De Michelis, Luigi Mazza, Marco Romano e Georges Teyssot. Grazie a una folta partecipazione internazionale, la mostra rappresenta un'ampia antologia di architettura contemporanea, con approfondimenti alla scala urbanistica e territoriale, nella grafica, con la memorabile partecipazione del grafico Richard Saul Wurman, e nella fotografia, con un atlante curato da Luigi Ghirri.

Nello stesso periodo, per via di episodi diversi, si fa strada l'interesse per i media e le nuove tecnologie digitali, le loro promesse e i loro effetti. Nella XVI Triennale trova spazio una mostra dedicata allo spazio audiovisivo, *Spazio reale – spazio virtuale* (dicembre 1979) a cura di Ugo La Pietra, con installazioni dello stesso La Pietra e di Alberto Farassino, Alberto Prina, Franco Vaccari, Paolo Gioli, Alessandro Mendini e Davide Boriani¹⁷. Il mondo di Internet, in quel momento ancora a diffusione limitata, irrompe pochi anni dopo con la mostra sull'impatto mediatico delle nuove tecnologie, *Oltre il villaggio globale*, curata da Maria Grazia Mattei e allestita da Silvio De Ponte¹⁸.

16. Dal 21 settembre al 18 dicembre del 1988.

17. *Spazio reale – spazio virtuale. Lo spazio audiovisivo*, Marsilio, Padova 1981.

18. Dal 12 giugno al 16 agosto 1995; M. G. Mattei, *Oltre il villaggio globale*, Electa, Milano 1995.



Hermann Czech, allestimento dello scalone d'onore, XIX Triennale, 1996. Foto di Tilde De Tullio, courtesy © Triennale Milano - Archivi.

Dopo la città, l'ambiente

L'ambiente costruito, l'ecologia, le nuove forme della conoscenza e della socialità riprendono i temi tipici della Triennale, almeno dagli anni Sessanta, adeguandoli allo spirito del tempo.

Asfalto: il carattere della città (2003)¹⁹ si può interpretare come un punto di snodo che guida la transizione da una modalità consolidata di legare architettura e città in un unico discorso verso una nuova attenzione alle condizioni di abitabilità degli spazi. In questo caso, la scelta di un materiale che, evidentemente, non riguarda soltanto la città ma anche le infrastrutture che attraversano i territori, porta a uno spostamento dell'attenzione dal fatto urbano a quello ambientale.

Questa attitudine si è consolidata e forse anche radicalizzata con l'apertura di nuove traiettorie nelle mostre dell'ultimo ciclo, soprattutto: *Broken Nature* (2019, curata da Paola Antonelli) che esplorava le conseguenze del mutato rapporto con la natura, e in alcune mostre comprese nella XXIV Esposizione internazionale *Inequalities* (2025), che affronta il problema delle disuguaglianze rivolgendosi anche alla microbiologia. Tra queste, si ricordano due mostre che si sono inoltrate in territori nuovi, per la cultura architettonica, introducendo tematiche che afferiscono direttamente alla questione ambientale. *We the Bacteria. Appunti per un'architettura biotica*²⁰ che ha svolto un discorso biopolitico approfondito e spettacolare, cercando di comprendere come il nostro organismo e le nostre società si comporteranno di fronte alle dinamiche della mutazione biologica dell'ambiente in cui viviamo e in cui vivremo nel prossimo futuro.

19. Mostra e catalogo (Electa, Milano 2003) a cura di Mirko Zardini con Giovanna Borasi, Isabella Inti, Ludovica Molo.

20. A cura di Beatriz Colomina e Mark Wigley con Guillermo S. Arsuaga, Foivos Geralis, Alessandro Pasero, Sergio Perdiguer Torralba; allestimento di Grace; vedi B. Colomina, M. Wigley, *We the Bacteria. Notes Toward Biotic Architecture*, Lars Müller, Baden, Zurigo 2026. Vedi anche S. Hosszufalussy, *Fragilità, immunità e progetto*, in A. Rocca (a cura di), *Il futuro del pianeta in mostra*, Mimesis, Sesto San Giovanni 2026.

*Un viaggio nella biodiversità. Otto stazioni sul pianeta Terra*²¹ ha portato l'attenzione sull'ambiente costruito non umano, dove i protagonisti sono le altre forme di vita con cui condividiamo le risorse e i problemi, talvolta drammatici, della vita al tempo dell'Antropocene.

21. A cura di Telmo Pievani con la collaborazione di Massimo Labra e Maria Chiara Pastore (National Biodiversity Future Center); allestimento di Studio Gisto.

BIBLIOGRAFIA

RETROVISIONI, DAGLI ARCHIVI DELLA TRIENNALE

Balma F.L., Pasero A., Pistocchi M. (a cura di), *Dentro e fuori. Architettura fra mostre, eventi e archivi*, Mimesis, Sesto San Giovanni, 2026.

Colomina B., Wigley M., *We the Bacteria. Notes Toward Biotic Architecture*, Lars Müller, Baden, Zurigo 2026.

Cohen J.-L., *The future of architecture since 1889. A worldwide history*, Phaidon, New York 2012.

De Michelis M., Nicolin P., Oechslin W., Werner F., *La ricostruzione della città*, Electa, Milano 1985.

Guenzi C., *Le affinità elettive. Ventuno progettisti ricercano le proprie affinità*, Electa, Milano 1985.

Hosszufalussy S., *Fragilità, immunità e progetto*, in A. Rocca (a cura di), *Il futuro del pianeta in mostra*, Mimesis, Sesto San Giovanni 2026

Kubler G., *La forma del tempo. La storia dell'arte e la storia delle cose*, Einaudi, Torino 1989, p. 29 (edizione originale *The Shape of Time*, Yale University Press, 1972).

La Pietra U., *Spazio reale – spazio virtuale. Lo spazio audiovisivo*, Marsilio, Padova 1981.

Mattei M. G., *Oltre il villaggio globale*, Electa, Milano 1995.

Nicolin P., *Castelli di carte. La XIV Triennale di Milano*, 1968, Quodlibet, Macerata 2011.

Rocca A., *Atlante della Triennale*, Triennale di Milano - Charta, Milano 1999.

Rocca A. (a cura di), *Il futuro del pianeta in mostra*, Mimesis, Sesto San Giovanni 2026

Zardini M. (a cura di), *Asfalto: il carattere della città*, Electa, Milano 2003.

LA RISPOSTA AI MAESTRI NELLE ULTIME TRIENNALI

Albini F., *Le mie esperienze di architetto nelle esposizioni in Italia e all'estero*, in F. Bucci, F. Irace (a cura di), *Zero Gravity. Franco Albini. Costruire le modernità*, Triennale - Electa, Milano 2006.

Boeri S., *A 10 anni dalla sua scomparsa...*, in “Abitare” n. 479, febbraio 2008, p. 54.

Rossi A., *Per la Triennale/On the Triennale*, in “Abitare” n. 479, febbraio 2008, pp. 55-61.

Scarpa C., *Volevo ritagliare l'azzurro del cielo*, in “Rassegna” n. 7 (Carlo Scarpa, *Frammenti 1926-1978*), luglio 1981, pp. 82-85.

Setti G., *The Poetry of Materials. Exploring Techniques and Environment in Design Practice*, in G. Setti (a cura di), *Architecture and Sustainability: Matter, Quality, Form*, Mimesis, Sesto San Giovanni 2025, pp. 69-70.

Spinelli L., *Cino Zucchi*, LetteraVentidue, Siracusa 2025.

UNA RACCOLTA DI SPAZI. ATRIO E SCALONE D'ONORE ALLA TRIENNALE DI MILANO (1979/2001)

Bellini M., Teyssot G. (a cura di), *Il progetto domestico. La casa dell'uomo. Archetipi e prototipi. Vol II*, Electa, Milano 1986.

Berlingieri F. (a cura di), *Exposed Pràxis. The studio and other crypto-exhibitions of architectural poetics and intentions*, Mimesis, Milano 2026.

Canella G., *Dalla biblioteca di Giovanni Muzio*, in E. Bordogna, E. Prandi, E. Manganaro (a cura di), *Guido Canella, Architetti Italiani nel Novecento*, Christian Marinotti, Milano 2010.

Capo G., *La Fondazione Antonio Bernocchi e il Palazzo dell'Arte*, in “Rivista mensile del Comune”, Aprile 1933, fascicolo 4, Milano.

Catalogo Generale XVI Triennale di Milano, *Triennale di Milano XVI*, Fratelli Alinari, Firenze 1982.

Catalogo Generale XVIII Triennale di Milano, *La vita tra cose e natura: il progetto e la sfida ambientale*, Electa, Milano 1992.

Catalogo Generale XIX Triennale di Milano, *Identità e Differenze. Gli immaginari della Differenza* (vol.1), Electa, Milano 1996.

Dorfles G., *Introduzione*, in A. Rocca, *Atlante della Triennale*, Triennale di Milano - Edizioni Charta, Milano 1999.

Didi-Huberman G., *L'immagine insepolta. Aby Warburg, la memoria dei fantasmi e la storia dell'arte*, Bollati Boringhieri, Torino 2006

Fiori L., *Il Palazzo dell'Arte. Il concetto costruttivo*, in “Casabella”, n. 454, 1980.

Gregotti V., *Il Museo di Architettura*, in *XVI Triennale di Milano, Il progetto di architettura, mostra-programma. Materiali*, dicembre 1979, pp. 69-70.

Minardi B., *Una architettura del Novecento*, in “Casabella”, n. 454, 1980.

Rocca A., *Atlante della Triennale*, Triennale di Milano - Charta, Milano 1999.

Rossi A., Meda L., Vitale D. (a cura di), *Architettura/Idea. Catalogo della XVI Triennale di Milano*, Fratelli Alinari, Firenze 1981.

Il progetto di architettura. Mostra Programma. Materiali, XVI Triennale di Milano, dicembre 1979.

FILIPPO LORENZO BALMA è ricercatore in architettura con interesse per le intersezioni tra architettura, media e società. Si forma al Politecnico di Torino, all'EPFL di Losanna e alla UPC di Barcellona, laureandosi con una tesi sulla dimensione coloniale dello spazio domestico, successivamente pubblicata nel volume *Domestico e Anti-domestico* (LetteraVentidue, 2023). Attualmente, è dottorando nel programma AUID del Politecnico di Milano e visiting PhD researcher alla TU Delft. Collabora inoltre come ricercatore con Triennale Milano e con il Jaap Bakema Study Centre del Nieuwe Instituut di Rotterdam. La sua ricerca di dottorato, sviluppata con Triennale Milano, indaga le architetture di archivio e di deposito.

FABRIZIA BERLINGIERI, Ph.D., architetto, è professore associato di Progettazione Architettonica e Urbana e vicecoordinatore del programma di dottorato in Progettazione Architettonica, Urbana e degli Interni (AUID) presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DASU) del Politecnico di Milano. Dal 2009 al 2019 è stata fondatrice e responsabile di BAS_Berlingieri Architetti Studio, operando in contesti nazionali e internazionali e ottenendo diversi premi in concorsi di progettazione. Dal 2011 al 2013 è stata assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Architettura e Territorio (DArTe) di Reggio Calabria con Laura Thermes e presso il Dipartimento di Architettura della TU Delft con Tom

Avermaete e Roberto Cavallo, e guest researcher dal 2012 al 2013 e dal 2015 al 2017. Dal 2014 al 2016 è stata membro dell'Expert Team dell'Internationale Bauausstellung (IBA) Parkstad. È membro del coordinamento scientifico di "Craft-Competence Center for Anti-Fragile Territories" (MUR 2023-2027 - Ricerca di Eccellenza) presso il DASU.

GIANLUCA CROCE, architetto Ph.D., propone con la sua attività di ricerca un campo di riflessione critica sulle strutture politiche, economiche e sociali che plasmano la produzione disciplinare soprattutto in contesti e periodi controversi (*Surfing Crisis. Teorie e progetti per tempi difficili*, Libria 2022; *De-sign: Architectural Subtraction in Times of Crisis*, tesi di dottorato, 2022). È stato ricercatore presso il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino, sui temi della rigenerazione e del retrofit, e il Dipartimento di Architettura dell'Università di Napoli "Federico II", nell'ambito del Prin "Display, la presenza del futuro" (2023-26), sul patrimonio delle mostre di architettura in Italia dal 1980 a oggi.

STAMATINA KOUSIDI, Arch., Ph.D., è professoressa associata in Progettazione architettonica presso il dipartimento DASU del Politecnico di Milano, dove fa parte del collegio dei docenti del Dottorato di ricerca AUID. La sua ricerca esplora il rapporto tra architettura e ambiente naturale nella teoria

e nella pratica moderna e contemporanea. Ha pubblicato su riviste quali *Vesper*, *Territorio*, *Ardeth*, *RIHA Journal* e trans. È autrice del volume *From Wall to Skin: Architecture and the Poetics of Breathing* (Gangemi 2020) e curatrice di *Exhibiting Environments in Architecture* (Mimesis 2025, in stampa), *Forest Architecture: In Search of the (Post) Modern Wilderness* (Mimesis 2024) e *Viaggi e viste: Mediterraneo e modernità* (Altralinea 2020).

FILIPPO ORSINI, Ph.D. in Progettazione Architettonica ed Urbana, è professore associato al DASU. I suoi interessi di ricerca si basano sulla relazione tra architettura, infrastruttura e paesaggio (IUAV/MoSe, 2008-2018); la riattivazione di spazi pubblici (Ri-formare Periferie 2018-2020), le strategie per un ambiente urbano sostenibile. (STR.A.ME. Ri/Ba Program, 2022). Per il Politecnico di Milano ha progettato la sede del "Craft-Competence Center for Anti-Fragile Territories" e l'Agorà Space. Vincitore in concorsi di progettazione (Waterfront San Leone, 2008, Scuola al Centro del Futuro, 2024), ha curato mostre e allestimenti per la Triennale (*Architettura del Mondo*, 2013; *Comunità Italia*, 2016; *Ricostruzioni*, 2018) e per il Politecnico di Milano (*Models and Vision*, 2018; *About Future*, 2019; *Food&City*, 2025). È membro del Collegio Docenti del Dottorato AUID e componente del Gruppo Cultura ed Eventi della Scuola AUIC.

ALESSANDRO PASERO è architetto e ricercatore. La sua pratica si muove tra architettura, installazioni e performance. Ha svolto attività di insegnamento presso l'Università di Genova, il Politecnico di Milano, la Melbourne School of Design (Venice Studio) l'Architectural Association di Londra (Summer School). Ha tenuto lezioni ed è stato ospite in diverse università, fra cui Naba, Etsam, Usi Mendrisio e il Sandberg Institute (Studio for Immediate Spaces). Attualmente è dottorando al Politecnico di Milano (Dipartimento di Architettura e Studi Urbani) e membro del Centro Studi della Triennale di Milano. Il suo lavoro è stato presentato

al Festival dell'Architettura di Roma, Dropcity (Milan Arch Week), la Biennale di Venezia e la Biennale d'Architettura Armena.

MIRIAM PISTOCCHI è architetta e dottoranda al Politecnico di Milano. Ha collaborato con diversi studi di architettura nell'ambito degli allestimenti e degli interni. Scrive per riviste di architettura e tiene una rubrica mensile per *Light Station*. Ha esposto il video *Rituali domestici* nella mostra *La casa non domestica* curata da Gabriele Mastrigli (Roma 2020). Per questa collana, è co-autrice di *Dentro e fuori* (2026) e, insieme a Filippo Balma, ha contribuito al volume *Exposed Praxis* (2026, a cura di Fabrizia Berlingieri). Pistocchi partecipa al progetto di ricerca PRIN "Display: la presenza del futuro. Un archivio/laboratorio del patrimonio immateriale delle mostre di architettura".

ALESSANDRO ROCCA è architetto Ph.D., professore ordinario di Progettazione architettonica presso il dipartimento DASU del Politecnico di Milano dove, dal 2019 al 2024, ha coordinato il dottorato in "Architectural Urban Interior Design". È autore di numerosi saggi sulla teoria, l'insegnamento e la pratica del progetto di architettura. Ha partecipato come membro dell'unità IUAV alla ricerca di interesse nazionale (Prin, 2019) "Sylva. Verso una nuova alleanza tra biologico e artefatto, natura e società, selvatichezza e umanità", con la produzione di numerose pubblicazioni open access che affrontano il rapporto tra architettura e natura con una molteplicità di temi e di obiettivi diversi; ha diretto l'unità di ricerca milanese nella ricerca di interesse nazionale (PRIN 2022) "Display: la presenza del futuro. Un archivio/laboratorio del patrimonio immateriale delle mostre di architettura".

GIULIA SETTI architetto, Ph.D., è ricercatrice in Progettazione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano.

Questo volume è realizzato con il supporto del settore Produzione Culturale - Biblioteca e Archivi di Triennale Milano, coordinato da Tommaso Tofanetti con Claudia Di Martino ed Elvia Redaelli. Per la collaborazione di Triennale siamo grati ai presidenti Stefano Boeri (fino a maggio 2025) e Vincenzo Trione, alla direttrice generale Carla Morogallo, a Nina Bassoli, curatrice per Architettura, Rigenerazione urbana e Città (fino a maggio 2025), a Elvia Redaelli, dell'Archivio di Triennale Milano, che ci ha assistito nella ricerca e nella selezione delle immagini. Al libro hanno contribuito alcuni dottorandi del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani che si sono avvalsi della cooperazione scientifica e del cofinanziamento, per le borse di dottorato, di Triennale Milano.

Editore
Mimesis Edizioni
Piazza Don Enrico Mapelli, 75
20099 Sesto San Giovanni (MI)
www.mimesisedizioni.it

Prima edizione
luglio 2026

ISBN
(Print) 9791222334509
(Online) 9791222334516

DOI
10.7413/1234-1234127

Stampa
Finito di stampare nel mese di luglio 2026
da Digital Team - Fano (PU)

Caratteri tipografici
Suisse Works, Swiss Typefaces

2026 Mimesis Edizioni
Immagini, elaborazioni grafiche e testi
© Gli Autori

Il libro è disponibile in accesso aperto con licenza Creative Commons Attribution-Non Commercial-No Derivatives 4.0 International License (CC BY NC-ND). Ogni volume della collana è sottoposto alla revisione di referee scelti tra i componenti del Comitato scientifico. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Collana Display
Progetto dell'Unità di ricerca del Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, nell'ambito del bando PRIN 2022 "Display: la presenza del futuro. Un archivio/laboratorio del patrimonio immateriale delle mostre di architettura". Unità di ricerca: Università degli Studi di Camerino, Politecnico di Milano, Università degli Studi di Napoli Federico II

Diretta da
Alessandro Rocca
Politecnico di Milano

Progetto grafico
Studio Pupilla, Milano

Comitato scientifico
Fabrizia Berlingieri
Politecnico di Milano
Pippo Ciorra
Università degli Studi di Camerino
Stamatina Kousidi
Politecnico di Milano
Pasquale Miano
Università degli Studi di Napoli Federico II
Carles Muro
Politecnico di Milano
Giulia Setti
Politecnico di Milano

